



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

23 Maggio 2021

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

DOMENICA 23 MAGGIO 2021 - ANNO 77 - N. 140 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

COVID

Nonni e nipoti uniti dal vaccino

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

C'era una volta la solitudine

GIOVANNI SALONIA pag. IV

IL RICORDO

Battiato e gli Iblei passione mistica

ELISA MANDARÀ pag. VIII

Primo Piano

Razza: «Ecco com'è cambiata la mia vita Chiedo scusa per quella frase infelice»

L'intervista. L'ex assessore alla Salute parla per la prima volta dalle dimissioni. La difesa nell'inchiesta sui falsi dati Covid «Nessuna incidenza sulle misure, in Sicilia mai posticipate scelte di rigore». Il suo ritorno? Prende tempo. E cita Nietzsche

MARIO BARRESI

Ruggero Razza, non ha mai chiesto scusa per quella frase intercettata sui morti da "spalmare". Non pensa sia arrivato il momento di farlo? «Non ho avuto occasione, per la mia immediata decisione di dimettermi, di scusarmi, e lo faccio adesso, per la velocità con cui mi sono espresso nell'utilizzare il termine "spalmare" riferendomi ai dati di più giorni dei deceduti. Una frase infelice. Il senso ovviamente era quello di considerare prevalente l'effettiva ripartizione del dato sull'indicazione del bollettino giornaliero. Mi ha colpito la costruzione mediatica perché mi sembrava chiaro quale fosse l'intento. Qualche giorno fa, in Corte d'Appello a Catania, conclusa la requisitoria del procuratore generale, il presidente di turno ha invitato gli avvocati difensori a "spalmare" le arringhe su più udienze perché erano troppi. L'avvocato Enrico Trantino era in aula e si è fragorosamente opposto all'utilizzo del termine, con il garbo e l'ironia che tutti gli riconoscono. A parte questo, il mio sentimento di rispetto va a tutte le vittime e ai loro familiari. Ed è pari al sentimento di stima profonda per la professionalità con cui gli operatori siciliani della sanità hanno indossato il camice e la tuta e sono scesi in trincea. Gli assessori passano, loro restano».

Lei resta indagato per due episodi di falso sui dati Covid. L'inchiesta è passata da Trapani a Palermo. Ha chiesto di essere sentito. Come pensa di difendersi? «Anzitutto l'elemento di novità emerso è legato alla valutazione sull'incidenza dei dati sul provvedimento di contenimento dell'epidemia. Abbiamo, ritengo, chiarito che la Sicilia non ha mai posticipato decisioni di rigore, ma le ha sempre anticipate. E questo penso possa essere oggi agevolmente ricostruito anche con una lettura di tutti gli atti. La mia cultura istituzionale parte dal presupposto che chi ha ruoli pubblici debba avere rispetto dell'attività dell'autorità giudiziaria. Ed io questo rispetto lo vivo doppiamente, perché la mia formazione di penalista e la mia educazione familiare e politica mi hanno insegnato che non bisogna temere un'indagine, ma si deve poter offrire a chi indaga ogni spunto utile per ricostruire i fatti. Ma dell'indagine mi sono imposto di parlare soltanto nelle sedi competenti e con gli atti. Sarebbe una grave mancanza da parte mia introdurremi nel dibattito pubblico nel corso di un'attività investigativa».

Come giudica la sua esperienza da assessore alla Salute? C'è qualcosa, anche al di là dell'inchiesta, di cui s'è pentito, qualcosa che non è riuscito a fare?

«Ex post è molto facile e probabilmente io stesso mente serena avrei anche potuto fare valutazioni diverse su alcune singole vicende. Mi chiede un giudizio su di me come assessore, e ovviamente è un giudizio di parte. Ma solo chi non vuole vedere il lavoro di questi tre anni può dire che ci sia stato immobilismo, quando invece sono state assunte migliaia di persone, aperti reparti e ospedali, rinnovate tecnologie, avviate grandi opere attese da vent'anni e impedito, ad esempio, che si scrivessero pagine indegne come l'abbandono dell'ospedale San Marco. Le svelo un episodio che mi hanno ricordato proprio due giorni fa. Qualche mese prima dell'apertura dell'ospedale di Librino, i collaudatori dovettero verificare se i piloni antisismici fossero funzionanti. Arrivò la ditta che fece il

CHI È E COS'È SUCCESSO

Ruggero Razza, classe 1980, avvocato penalista catanese, è stato assessore regionale alla Salute dall'insediamento di Nello Musumeci (di cui è da sempre braccio destro) a dicembre 2017 fino allo scorso 30 marzo, quando s'è dimesso perché indagato nell'inchiesta sui presunti falsi nei dati Covid che coinvolse i vertici della sanità siciliana nella bufera pure per le intercettazioni-shock. Il fascicolo è passato da Trapani a Palermo. Razza non parla con la stampa da circa due mesi.



«MORTI DA SPALMARE». Rispetto per vittime e familiari. E stima per gli operatori. Ho lavorato bene, ma ex post alcune scelte diverse



MUSUMECI. Non l'ho tradito, lo dimostrano gli atti. Mi è stato vicino. La politica? Continuo ma non entrerà a gamba tesa nei rapporti



IL PRIVATO. Lasciando l'incarico riflessione sulle priorità. Mio padre ha sofferto, ma non l'ho deluso. Poi è nato Federico, tutto è diverso

collaudo, montando e smontando uno dei pali interni alle fondamenta. Un evento raccontato dai media, ma quando quasi tutti i giornalisti erano andati via ci fu un siparietto che è la sintesi dell'atteggiamento di noi siciliani di fronte a ogni possibile evento positivo. Il titolare della ditta si avvicinò a un cameraman e gli disse: "Tutto inutile è, tanto questo ospedale non aprirà mai...". Forse riusciremo a superare la crisi sanitaria ed economica se il Coronavirus riuscirà a farci guarire da questo fatalismo per il quale ciò che accade in Sicilia non può mai essere un fatto positivo. È quasi una suggestione antropologica».

Da «ministro plenipotenziario della guerra» al Covid a normale cittadino. Com'è cambiata la sua vita dal giorno delle dimissioni?

«È cambiata profondamente. Ed è stata anche l'occasione per una riflessione, libera da qualsiasi condizionamento, sulle priorità che negli ultimi anni nella mia vita avevano preso il sopravvento. Ma è giusto anche comprendere perché ho deciso nell'immediatezza di dimettermi. Anzitutto perché, come tutti sanno era un momento della mia vita molto particolare nel quale avevo il dovere immediato di restituire condizioni di serenità alla mia famiglia. E poi perché, anche per ragioni legate alla mia professione, comprendo che il rispetto delle istituzioni mi imponeva di consentire un primo approfondimento dell'indagine, potendo contribuire io stesso a chiarire alcuni aspetti che, nell'immediatezza, anche il clamore non avrebbe consentito di poter spiegare».

Lei è figlio di un ex alto ufficiale dei carabinieri. Ed è stato cresciuto, compresa l'esperienza di allievo alla Nunziatella, in un certo modo. Sente di aver deluso suo padre e la sua famiglia?

«Ho avuto accanto i miei familiari che i primi giorni non mi hanno lasciato da so-

lo dalla mattina alla sera. Ma sarei bugiardo se non dicessi che la persona che ha sofferto più di tutti è stato mio padre. Ma non penso di averlo deluso. Chi lo ha conosciuto nel lavoro sa che probabilmente l'avrei deluso se avessi mancato di assumere decisioni, se avessi scaricato ad altri le responsabilità che invece mi sono assunte in un contesto unico rispetto a qualsiasi altro evento della storia recente. No, non l'ho deluso mio padre. Poi per fortuna è arrivato Federico...».

Ecco, infatti. Poco più di un mese fa è diventato per la prima volta padre. Come pensa di raccontare a Federico quello che magari suo figlio leggerà un giorno nei libri di storia? Dai bergamaschi positivi nell'hotel di Palermo ai vaccini di massa, magari fino alla fine dell'incubo. Con in mezzo le accuse di aver falsato la narrazione di quello che stava succedendo in Sicilia.

«Sì, è arrivato Federico. E quando siamo insieme vedo tre generazioni e spero solo di essere, con Elena, all'altezza di impartire a mio figlio la stessa educazione che ho ricevuto dai miei genitori. Federico, così come tutti i suoi coetanei, studierà il Coronavirus a scuola, come io ho studiato la Spagnola. Non so bene ancora quale sarà il giudizio della storia su questa pandemia, ma una cosa penso di averla imparata e nelle ultime settimane ci ho pensato molto: l'errore più grande che si può commettere oggi è guardare all'evento pandemico con la lente dell'ordinario. Significa avere dimenticato le scene immortalate dai media di tutto il mondo e pensare che la più grande crisi sanitaria all'epoca della globalizzazione che ha mandato in tilt i sistemi di cura di tutte le nazioni occidentali possa essere giudicata e commentata come l'influenza di stagione. Non è stato così».

E poi c'è Musumeci. Che per lei è un padre politico. Nelle carte di Trapani e-

puntare alla politica come mezzo di sostentamento. E quando ho potuto non ho mai smesso di studiare e di tenermi aggiornato. Gli incarichi istituzionali, oggi più di prima, devono essere considerati una missione e una parentesi di vita. Altrimenti si smette di essere uomini liberi».

Non ha smesso di fare l'avvocato, ma nemmeno di fare politica. Musumeci va verso la ricandidatura, ha bisogno di averla a fianco...

«Due mesi fa mi sono dimesso da assessore per le ragioni che ho detto prima. Ma non mi sono mai dimesso dalla politica, che è una passione di vita e un atto di servizio verso la società. Tra i miei errori del passato c'è stato quello di aver dato la percezione, accanto al ruolo istituzionale, di entrare a gamba tesa nelle vicende della politica e nei rapporti fra le forze della nostra coalizione. Se ho dato questa percezione, difficilmente accadrà nel futuro. Ma ho il dovere di lavorare con il nostro movimento per garantire la continuità di un percorso di governo che ha prodotto atti significativi e che deve poter proseguire la propria azione, nella piena condivisione fra tutti gli eletti e aprendo le istituzioni regionali alla società. Fra un anno e mezzo non ci sono elezioni regionali, nazionali o amministrative. Fra un anno e mezzo c'è da dover scrivere e realizzare l'uscita della Sicilia dalla sua marginalità con gli strumenti i quali verranno dispiegati per superare la crisi economica imposta dal Coronavirus. È un'occasione unica, che chiama la politica a essere responsabile e a superare i personalismi e le piccole e grandi inimicizie. Non è più il tempo».

Nelle ultime settimane, a parte i rumors gracchiosi sulle frequenze di "Radio Regione", anche sui social c'è chi le chiede di riprendersi il suo posto, suscitando l'indignato dissenso delle opposizioni all'Ars. Tornerà a fare assessore regionale alla Salute?

«Approfitto intanto per dire grazie a chi mi è stato vicino e quanti hanno espresso in questi giorni la loro opinione. Alcuni mi hanno sorpreso perché si tratta di organizzazioni o personalità che non appartengono ai miei riferimenti politici né alle persone con cui ho lavorato. Ringrazio anche chi ha fatto conoscere le ragioni della propria contrarietà perché ha riproposto valutazioni politiche che aveva già espresso nel passato, fondando le proprie opinioni su fatti dei quali non è importante l'inconsistenza perché l'opposizione a un governo ha il diritto e qualche volta il dovere, di essere contraria. Mi ha stupito invece, ma forse è legittimo all'incubare del posizionamento individuale verso una campagna elettorale meno vicina di quanto appaia, che qualcuno abbia repentinamente cambiato la propria opinione. O forse è stata una mia impressione. Ma anche questo appartiene alla politica».


Non ha risposto alla domanda: torna a fare l'assessore alla Sanità?

«Quando fondammo il movimento giovanile di Alleanza siciliana scegliemmo Piazza Armerina per la nostra prima festa che aveva per slogan una frase di Nietzsche: "Il futuro influenza il presente tanto quanto il passato"».

Continua a non rispondere... «E lei fa il suo mestiere nel richiederlo ma su questo mi consenta di mantenere il mio riserbo».

Nonni, nipoti e vaccini, formula vincente

Covid. Parenti tra loro ma anche no, si presentano negli hub e si sottopongono alla somministrazione
I numeri delle dosi somministrate continuano a correre, anche ieri raggiunte e superate le 3400 in 4 hub

 Gli over 80 in provincia rimasti ancora da coprire sarebbero circa duemila, gli altri ora rispondono



La formula pensata per coinvolgere ulteriormente gli anziani, quelli che, almeno finora, non avevano ricevuto la dose di vaccino, sembra stia funzionando. Nonni in primo piano con i giovani che li accompagnano. Sono parenti tra loro ma anche no, si presentano negli hub e si sottopongono alla somministrazione. I numeri delle dosi somministrate continuano a correre, anche ieri raggiunte e superate le 3400 in 4 hub. Gli over 80 in provincia rimasti ancora da coprire sarebbero circa duemila mentre gli altri ora rispondono.

RIFIUTI

L'emergenza continua ma adesso
il ritorno alla normalità è più vicino

LAURA CURELLA pag. VI

Ragusa

Nonni e nipoti insieme nel segno del vaccino e i numeri aumentano

Covid. Sono circa duemila gli over 80 ancora non «coperti» Anche venerdì raggiunte e superate le 3400 dosi nei 4 hub

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

È stata molto bella la scena di Antonio e Maria, una coppia over 80 di Vittoria, che ha deciso di «adottare» Alessandra, una ragazza: i tre insieme si sono recati all'hub di Vittoria per fare il vaccino. È successo ieri nell'ambito della campagna voluta dalla Regione e denominata "Proteggi te e i nonni". Allo stesso modo hanno fatto Giovanni e Giuseppe che si sono presentati al "Vittoria Fiere" accompagnando a braccetto il loro nonno Emanuele.

Gli hub della provincia di Ragusa si sono organizzati per accogliere, fino a oggi, i nonni accompagnati da over 18 che si presentano per la somministrazione del vaccino. Va chiarmente detto che quelli di Alessandra, Giovanna e Giuseppe, sono stati casi sporadici registrati in provincia di Ragusa. E non è perché la campagna "Proteggi te e i tuoi nonni" ha fallito, ma semplicemente perché, nel Ragusano, i "nonni" da vaccinare non sono tantissimi. Quando è partita la campagna vaccinale, infatti, gli over 80 da vaccinare in provincia erano circa 20 mila. Ad oggi ne sono stati vaccinati circa 18 mila e la maggior parte dei 2 mila che sono rimasti fuori (circa 900 solo a Ragusa, la restante parte negli altri Comuni) o at-

Ventotto positivi nei drive-in aperti



L'Asp di Ragusa ha reso noti i dati degli screening realizzati nelle giornate di venerdì e sabato. Il 21 maggio, in provincia, erano aperte 5 postazioni (Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa e Vittoria). In totale, su 1362 tamponi, sono risultati 5 positivi: 2 a Vittoria, 1 a Modica, 1 a Ragusa e 1 a Pozzallo. Altri 3 positivi sono risultati nelle strutture ospedaliere e territoriali della provincia. Ieri invece i positivi, nei drive-in, sono stati 23 (490 i tamponi): 18 sono risultati nella postazione di Comiso.

C. R. L. R.

tendono la somministrazione a domicilio da parte dei Medici di Famiglia o, semplicemente, hanno deciso di non vaccinarsi. È per questo motivo, quindi, che non ci si può attendere grandi numeri dalla campagna promossa dalla Regione siciliana e partita ufficialmente due giorni fa.

I grandi numeri, invece, si attendono dal resto della popolazione vaccinabile che, anche in provincia di Ragusa, sta rispondendo presente. Nella giornata di venerdì scorso, nei 4 hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 3433 dosi di vaccino: 2350 prime dosi e 1083 richiami (nella giornata precedente, in totale, sono state somministrate 3741 dosi: 2602 prime dosi e 1139 richiami).

Tra gli hub, sempre nella giornata del 21 maggio, il maggior numero di somministrazioni è stato effettuato al PalaMinardi di Ragusa, 892 vaccini, mentre 862 somministrazioni sono state effettuate all'hub di contrada Benevntano a Modica, 120 a Scicli, 883 a Vittoria e, infine, 122 al Civile. Al 21 maggio, in totale, in provincia di Ragusa, sono state somministrate 145.514 dosi di vaccino. Va anche sottolineato che, ormai da qualche tempo, così come indicato dalla Regione siciliana e rimarcato anche dal direttore generale dell'Asp Angelo A-



liquò, nel Ragusano, si viaggia ad una media di oltre 3 mila vaccinazioni al giorno.

Inoltre l'Asp ieri ha reso noti i dettagli della campagna dedicata ai maturandi. Con l'ordinanza numero 60, infatti, il presidente della Regione Siciliana ha pensato bene di salvaguardare i giovani che si accingono a svolgere gli esami di maturità, permettendo loro di sottoporsi a vaccinazione. A partire dal 26 maggio sarà possibile, in tutta la Sicilia, sottopor-

si a vaccinazione, su base volontaria e senza prenotazione, agli studenti iscritti all'ultimo anno dei corsi di istruzione secondaria di secondo grado degli istituti scolastici statali e delle scuole paritarie. L'Asp precisa inoltre che, per gli studenti di età superiore a 18 anni è preferibile la somministrazione del siero monodose Johnson & Johnson o, in mancanza, AstraZeneca. Per i soggetti di età inferiore ai 18 anni sarà somministrato, invece, il vaccino Pfizer.

IL BOLLETTINO

Un'altra giornata senza decessi da Covid scendono ancora i contagi in provincia Solo 6 in terapia intensiva e tanti guariti

Un altro giorno senza decessi di persone positive al Covid 19. Il nuovo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate di venerdì e sabato mattina, riporta, ancora una volta, l'assenza di decessi. Rimane così di 271 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. L'altra notizia positiva è che, all'assenza di decessi, si aggiunge ancora un calo dei contagi e dei ricoveri.

I positivi, in provincia, sono adesso 1195 (mentre ieri erano 1231) e, di questi, 1158 - cioè 34 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna e 20 ricoverati nei reparti Covid. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 34 (+1), Chiaramonte 14 (-4), Comiso 231 (-7), Giarratana 0 (-), Ispica 26 (+3), Modica 35 (-2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 38 (-1), Ragusa 169 (-19), Santa Croce Camerina 44 (-1), Scicli 41 (-), Vittoria 524 (-6). Diminuisce ancora il numero dei ricoverati che passano dai 30 di ieri a 28 e sono così distribuiti: 27 al Giovanni Paolo II: 19 in Malattie Infettive, 2 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva. Un ricoverato si trova invece nell'area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 10.546 (69 in più rispetto al bollettino del giorno pre-



POSITIVI. Sono attualmente 1195, i ricoverati sono 28. E i guariti (+69) 10.546

La situazione. I positivi, in provincia, sono adesso 1195 (mentre ieri erano 1231) e, di questi, 1158 - cioè 34 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna e 20 ricoverati nei reparti Covid. Sei i ricoverati in terapia intensiva.

cedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 521.053 tamponi (3714 in più rispetto a ieri): 141395 molecolari, 22.330 sierologici e 357.328 test rapidi.

È a proposito di Covid e delle ripercussioni della pandemia sull'economia, il Comune di Scicli ha reso noto che, fino al prossimo 3 giugno, è possibile presentare domanda per partecipare all'avviso pubblico a favore dei soggetti facenti parte di nuclei familiari che si trovano in stato di bisogno a causa dell'emergenza socio-assistenziale. È prevista l'assegnazione di buoni spesa e voucher per l'acquisto di beni e prodotti di prima necessità, ma anche il pagamento di utenze domestiche luce e gas e canoni di locazione per la prima abitazione, limitatamente alle superfici abitative. A darne notizia è stato il sindaco Enzo Giannone, unitamente all'assessore ai servizi sociali Caterina Ricciotti. Le risorse sono destinate prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna altra forma di reddito o alcuna altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e redditi di cittadinanza. Il modello di richiesta con dichiarazione deve pervenire al Comune entro le ore 14.00 del prossimo 3 giugno a mezzo Pdf oppure tramite il protocollo comunale. «Solo in caso di estrema difficoltà ad inviare e-mail - spiegano dal Comune - si può presentare mediante prenotazione telefonica chiamando il Comune al seguente numero telefonico: servizi sociali al 0932932454 - 0932841882».

C. R. L. R.

Ragusa Provincia

Rifiuti, a passi lenti verso la normalità

Il caso. Confermato il conferimento eccezionale di 200 tonnellate nella discarica di Gela previsto per oggi. Da domani altri quantitativi di immondizia saranno conferiti presso il sito di Tremonzelli, nel Palermitano

➔ **Stoccata di Cassì agli altri sindaci iblei: «Nessuno vuole discariche nei propri comuni e tutti paghiamo le conseguenze»**

LAURA CURELLA

Prime buone notizie per quanto riguarda la differenziata nel comprensorio ibleo. Il conferimento eccezionale di 200 tonnellate nella discarica di Gela, previsto per oggi, sarà il primo passo per smaltire i rifiuti accumulati dopo il blocco dell'impianto Tmb a Cava dei Modicani. "La settimana prossima - ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - altri quantitativi di rifiuti saranno conferiti presso la discarica di Tremonzelli". Da lunedì, quindi, la società che conduce l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani avvierà le procedure di svuotamento del sito. "Il calendario dei conferimenti potrà subire ancora dei rallentamenti - ha aggiunto Cassì - ma si supererà l'attuale situazione di blocco; in ogni caso forniremo tutte le informazioni sugli ulteriori aggiornamenti come sempre fatto finora". Si è inoltre nuovamente avviata la procedura di analisi di laboratorio dei rifiuti trattati a Cava dei Modicani affinché

Gela possa riaprire ai cancelli e permettere ai Comuni iblei di conferire.

Detto questo, il sindaco Cassì non risparmia una stoccata agli altri Comuni: "È opportuno precisare - ha dichiarato - che tutto questo non sarebbe successo se, con un po' di lungimiranza da parte di tutti, avessimo realizzato all'interno della nostra provincia un sito di discarica così da poter completare il ciclo dei rifiuti all'interno del nostro ambito, come previsto dalla normativa di settore. Nessun sindaco però vuole questa discarica all'interno del proprio Comune. Ragusa fa già ampiamente la sua parte e subisce uno stress ambientale non indifferente con la presenza nel proprio territorio di un impianto di compostaggio (per l'umido) ed un impianto di trattamento meccanico biologico (per il secco), unici della provincia e nei quali conferiscono tutti i 12 Comuni. Non si può sempre pretendere che sia qualcun altro a risolvere i nostri problemi. Esistono in provincia aree che hanno caratteristiche geologiche (argillose) perfette per ospitare una discarica, mentre a Cava dei Modicani il suolo roccioso avrebbe dovuto anche in passato sconsigliare la realizzazione di vasche, per i rischi di inquinamento delle falde che ciò implica".

Parla di "scelte sbagliate compiute dai Comuni della provincia iblea" il presidente di Sviluppo ibleo, Andrea La Rosa, responsabile Enti locali della Lega Ragusa. La Rosa ricorda, per esempio, i ritardi dell'autorizzazione all'impianto di Vittoria o la scelta di non procedere con la quarta vasca a Cava dei Modicani. "Sosteniamo la scommessa dei termovalorizzatori avanzata dall'on. Nino Minardo". ●



L'impianto di Cava dei Modicani e il sindaco di Ragusa Peppe Cassì



Società



Il rapporto speciale del grande artista con questa terra

IL RICORDO

Gli incontri, l'«adozione», le incursioni in altri territori artistici e il grande amore per i ragusani

ELISA MANDARÀ

Sta nell'essere luminosi la luce, così ha cantato il Maestro, in quella sorta di testamento spirituale che è "Torneremo ancora", consolatorio, verso i moltissimi che ne hanno amato poesia e rivoluzioni, quando assertivo che "la vita non finisce".

Nell'ora della scomparsa di Franco Battiato è arduo ma possibile impegnarsi in una ricognizione critica e saustiva del suo immenso lavoro, che a questo l'artista ha saputo dare completezza, stante l'originale eclettismo che connota la sua cifra musicale, culturale, le sue armoniosissime quando pure azzardate alchimie, che abbracciano mondi e popoli.

Ho avuto più volte, presso casa iblea, la fortuna di conversare col Maestro - così e naturale chiamarlo, certi di non scendere nell'abuso della parola -, la prima di queste nel 2013 a Sciacca, nuovo "centro di gravità permanente" per Battiato, che per più estati scelse le atmosfere di quest'area per le sue vacanze, e che dal sindaco Susino ricevette simbolicamente le chiavi della città, divenendo, spiritualmente, nuovo scilitano. Era silenzioso il sorriso del Maestro, visibilmente rapito dalle suggestioni remote del Convento della Croce, che il cantautore aveva tanto desiderato visitare. Poche parole e lunghi sorrisi nella cerimonia sobria, minima. Nessuno dei pochissimi presenti, tra questi Willem Dafoe, oso disturbare quel rapimento mistico ed estetico che dicevano il sorriso e lo sguardo del Maestro, complici i cieli dello strapiombo sulla cava di San Bartolomeo offerti dall'affaccio aereo dalla loggia del Convento.

Nelle assai più numerose parole concesse poi nel salotto a cielo aperto di un noto albergo scavato nella cava di San Bartolomeo, testimone l'obiettivo fotografico di Luigi Nifosi, Battiato chiariva anche la presenza dell'attore americano, convocato per il film che il Maestro andava componendo su Haendel. Fu lungo e argomentato, allora, il perché dell'amore per Sciacca: "Questa città mi ha sorpreso culturalmente, poi per la sua pulizia, per l'onestà di questa gente, cose oggi assai rare". Fu dichiarato l'amore del cantautore per Guccione, col quale Battiato pittore espone più volte: "La sua presenza qui è qualcosa di significativo. Ho fatto più di una mostra con Piero, che è di una generosità straordinaria. Ricordo che fu lui a disporre i miei quadri alla nostra prima mostra comune. Non parlo neanche di un confronto da pittore a pittore con lui: la mia "discesa" nella pittura nasce da una scommessa, essendo io fermamente convinto che noi possiamo fare qualsiasi cosa".

Nel cosmo naturale e culturale magnetico di Sciacca erano effettivamente "a casa" le contaminazioni fini di Battiato, spirito versatile, che ha lasciato confluire, nella sua vena creativa, un precipitato di stimoli musicali. Legge-



Centro ibleo di gravità permanente

Testamento. Spiritoso, leggerissimo e profondissimo insieme catturava l'interesse del pubblico e spiegava Einstein alla massaia



Uno degli incontri col maestro Battiato con Elisa Mandarà (Luigi Nifosi)

re e persistenti aleggiano ancora nell'etere le parole del Maestro, quando cercai di indagare sul segreto di quelle alchimie, pur date da una cifra musicale che le distanze rifonde, supera, sublima: "Tolta la mia avventura pittorica, che è qualcosa che resta a parte, tutte le altre cose che faccio stanno in un'unica categoria, la canzone, che resta sempre la stessa. Parlerei più di metafisica, il campo è solo uno". Intenso permene il suo sguardo sulle urgenze del presente, nel contatto col fisico che Battiato dovette concedersi, rubando parentesi di sostanza alla spiritualità, alla consuetudine sovrana alla meditazione: "Il periodo è molto difficile. Io sono nato dopo la guerra, dopo milioni di morti. C'era una gioia di vivere e negli esseri umani, non c'erano soldi, nessuno rubava. Forse ci vorrebbe un nuovo cataclisma perché l'essere umano cominciasse a ragionare. Col boom economico si è passati

da una gioia naturale a una gioia pericolosa". Viveva come un tradimento alla purezza dell'arte, ma un tradimento dovuto, l'impegno politico siciliano e nazionale: "I tipi sono tanti. I tibetani, i più grandi mistici del mon-



PITTURA. «Tutte le altre cose che faccio stanno in un'unica categoria, la canzone, sempre la stessa»

do, dividono gli uomini in due categorie. Quelli che tornano in questo pianeta per aiutare gli altri e quelli a cui non importa nulla. L'artista puro non si contamina. Ma io non posso pensare



Battiato a Vittoria con l'esercente cinematografico Giuseppe Gambina

solo all'arte, seppure ciò è un tradimento. Non sopporto i soprusi per natura e se devo dire qualcosa contro un politico la dico senza pietà".

Nei toni più briosi si svolse l'incontro presso il Parco Archeologico di Kamarina con Battiato, che chiudeva in grande la kermesse "Cinema a Kamarina" e apriva contestualmente il Videolab Film Festival, nella veste di regista, firmatario di "Perdutoamor".

Quanto mi rende indimenticabile Battiato, oceani di silenzio e luci nelle ombre e prospettive nuove a parte, note che scorrono luccicanti con la sua Cura nel cuore poetico mio e di tantissimi, è stata pure la sua peculiare capacità di mischiare l'alto con la terra, il sacro col normale. Nel 2014, al teatro Garibaldi di Modica, presentando la mostra pittorica "Quisque Faber Fortunae Suae", inaugurata poco più tardi nella stessa città presso la Galleria Lo Magno, l'artista chiedeva al suo folto pubblico di "non fare domande troppo intelligenti". Spiegava divertente, "senza scomodare Einstein", la teoria della relatività: "Sì, ignora, immagini di entrare in una stanza e pensi che è alta di pavimento, anziché bassa di soffitto". Dissertava poi sulla purezza "difficilmente mantenuta dai maschi" e sul concetto alto di "corpo quale tempio dello spirito", affermando che, tra femmine e maschili, avrebbe sempre preferito "le monache di clausura".

La visita alle opere pittoriche di Battiato fu poi passeggiata del pensiero, col richiamo a visioni primariamente interiori, nel dialogo col mondo islamico, nelle suggestioni orientali. Figure sospese in giochi sapienti d'arabeschi, danzatori silenziosi abbracciati dalla circolarità liturgica del movimento, spesso eternati in un fondo oro, che dialoga con la misura dell'insondabile altrove, col divino. Mischiava ancora sublime e terreno, il Maestro, spiegando la complessità di tra sfere nella musica istanze mistiche: "Non è facile scrivere in una canzone che tu ti reincarni in una capra". Rivendicava agli operai di sogni una sensibilità superiore: "Noi artisti siamo aiutati da forze superiori che angeli esistono". Come non c'è da deroghergli.

Il giovane ipparino Daniel Bartolotta si conferma tra i talenti più promettenti del ciclismo isolano

Prospettive. Dopo il successo in Abruzzo, l'alfiere della Melanzì punta in alto

ANDREA LA LOTA

VITTORIA. Ciclismo d'avanguardia. E' quello della società "Ciclo Sport Melanzì", che dal 2010 a oggi continua a formare ragazzi, talenti, e soprattutto tanta passione attorno al mondo delle due ruote. A impreziosire le cronache sportive di questa bella realtà vittoriese, i successi del giovane Daniel Bartolotta, in sella alla sua bici da quando aveva 5 anni e oggi protagonista regionale nella categoria "Esordienti" in occasione della prima edizione della "Valle del Gogna", tenutasi in Abruzzo nei giorni scorsi. Per il giovane corridore, seguito e allenato dal diesse della società, nonché ex ciclista professionista, Angelo Canzonieri, oltre al primo posto assoluto in Abruzzo, sono già quattro le vittorie all'attivo in questa stagione.

Prima della volata che lo ha porta-



Bartolotta e il diesse Canzonieri

to in solitaria al taglio del nastro in Abruzzo, Bartolotta ha iniziato le corse del 2021 a Palermo (primo posto sugli esordienti di secondo anno) per poi riconfermarsi a Vittoria in occasione della manifestazione organizzata dalla Ciclo Sport Melanzì (fondata nel 2010 dal nonno di Daniel, Salvatore Avola). Ma nel mirino ci sono adesso i campionati re-



Uno dei successi di Bartolotta

gionali (Termini Imerese il 30 maggio) e la convocazione alle classi nazionali in programma in Toscana il 10 e 11 luglio. Tra gli atleti più promettenti della Ciclo Sport Melanzì, ci sono anche Paolo Leone, Nunzio Fallo Tindaro, Mattia Verdirame, Simone Sortino, Andrea Lauretta, Carlotta Noto, Marco Iozzia e Gabriele Sortino.